

Torino 1 maggio 2020

Prot. 1940/LB/MR

Egr. Sen. Nunzia CATALFO
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Via Vittorio Veneto, 56
00187 ROMA

Pec: gabinettoministro@pec.lavoro.gov.it

Egr. Sen. Teresa BELLANOVA
Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari.
Via XX Settembre, 20
00187 ROMA.

Pec: segreteriaagricolaministro@pec.politicheagricole.gov.it

e p.c. Prof. Giuseppe CONTE
Presidente del Consiglio dei Ministri
Piazza Montecitorio, 1
00187 ROMA
Pec: presidente@pec.governo.it

Dott. Gabriele PAPA PAGLIARDINI
Direttore AGEA
Via Palestro, 81
00185 ROMA
e-mail: direzione@agea.gov.it

Dott. Francesco MARTINELLI
Direttore
Organismo Pagatore AGEA Ufficio Monocratico
Via Palestro, 81
00185 ROMA
e-mail: f.martinelli@agea.gov.it

Oggetto: Convenzione 2020 AGEA/CAA.

Ill.me Signore Ministre

Il nostro 1° maggio.

Premessa

Il 1° maggio che tutti abbiamo in testa rimanda al pensiero della ricorrenza dedicata a tutti i lavoratori.

Oggi però ci accorgiamo che spesso la parola “lavoratore” viene confusa nel considerare esclusivamente una categoria di lavoratori. I lavoratori dipendenti. Mondo questo che è solo una parte di un universo fatto di persone, donne e uomini, che, pur non essendo dipendenti, dovrebbero avere la stessa dignità. Non si parla di diritti particolari o di ingiustizie. Nessuno di noi vuole sminuire la importantissima funzione del lavoro dipendente del quale si ha l’assoluto e massimo bisogno e rispetto e deve essere giustamente tutelato e salvaguardato.

Ci riferiamo al semplice diritto di poter svolgere il proprio lavoro con osservanza delle norme e dei principi di qualità, correttezza e giustizia con i quali deve essere portato a compimento.

A nostro avviso il LAVORO è LAVORO qualunque sia la figura che lo svolge.

Prologo

(I fatti.)

All’inizio dell’anno 2020, nel mese di febbraio, uno degli enti che svolge un’importante funzione in favore del mondo agricolo, l’AGEA, ha inviato ai CAA (Centri di Assistenza Agricola - società private delegate ad operare per conto di AGEA sul territorio di molte regioni italiane costituite ai sensi del Dlgs. 165/99art. 3bis e s.m.i.) la bozza della convenzione che dovrebbe regolare il rapporto per l’anno 2020.

Riprendiamo la norma originaria. In questa si leggeva che i CAA possono essere riconosciuti se costituiti da:

Dlgs 165/99 art 3bis

*”.....I Centri di cui al comma 1 sono istituiti, per l'esercizio dell'attività di assistenza agli agricoltori, nella forma di società di capitali, dalle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative, o da loro associazioni, da associazioni dei produttori e dei lavoratori, da **associazioni di liberi professionisti** e dagli enti di patronato e di assistenza professionale, che svolgono servizi analoghi, promossi dalle organizzazioni sindacali. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, sono stabiliti i requisiti minimi di garanzia e di funzionamento per lo svolgimento delle attività di cui al comma 1. ...*

Orbene la bozza in questione in sfregio ai principi fondamentali di uguaglianza e dignità di tutti i lavoratori prevede questo:

“..... 3. Entro il 30 settembre 2020 tutti gli operatori titolari abilitati ad accedere ed operare nei sistemi informativi dell'Organismo pagatore devono essere lavoratori dipendenti del CAA o delle società con esso convenzionate.....”.

Di questo stravolgimento delle regole non si comprende la ragione. Non ci è stato spiegato quali sono i motivi per cui si ritiene che un lavoratore dipendente fornisca un servizio diverso da quello di un libero professionista. Alle nostre richieste di chiarimento l'AGEA non ha dato risposta.

Come si può pensare che le garanzie date da un iscritto all'albo professionale siano minori di quelle date da chiunque, sottolineiamo CHIUNQUE, abbia 6 mesi di esperienza nelle attività del CAA?

Attività che ogni anno diventano più specialistiche e complesse e richiedono sempre di più una conoscenza approfondita e qualificata del lavoro da svolgere.

Ricordiamo che a monte dell'iscrizione all'albo esiste un percorso definito ed importante che parte dalla formazione, passa per il superamento di un esame di stato, prosegue con la necessità di rispettare le norme comprese in ciascun albo di natura disciplinare e deontologica, della formazione continua oltre che le norme relativa all'assicurazione RC obbligatoria.

Ci chiediamo perché?

Non sono sufficienti i percorsi professionali di ciascuno di loro?

Quali sono le minusvalenze di un professionista rispetto ad un lavoratore dipendente?

Quali sono le garanzie che un CAA gestito esclusivamente con dipendenti può dare di più rispetto al nostro?

Non riusciamo a comprenderle.

Non vi è in questo caso un tentativo di ritorno al passato?

Quali sono gli interessi del paese nel percorrere questa strada?

Se è così rilanciamo.

Chiudiamo tutti i CAA.

La pubblica amministrazione si prenda carico direttamente della gestione del comparto.

Se non riesce, dia spazio, come già fa ad esempio per la gestione fiscale ed il catasto, a liberi professionisti iscritti in albi che abbiano le specifiche competenze. Questo si sarebbe un bel passo in avanti in favore di semplificazione ed efficienza.

Ma non pretendiamo troppo. Ci limitiamo a cercare di rispettare le regole. Le regole che già vent'anni fa ci hanno imposto di creare una società all'uopo predisposta (diciamo la verità: della quale gli agricoltori ed i professionisti non avevano bisogno. I Professionisti potevano operare direttamente senza necessità di creare una macchina complessa e complicata nella gestione come quella imposta dei CAA). Allora, con lo spirito costruttivo che ci ha sempre guidato, abbiamo seguito quanto era stato imposto dalla norma e ci siamo organizzati per dare i servizi che ci venivano richiesti a viva voce e con insistenza dagli agricoltori. Su questi principi abbiamo investito tutto il nostro tempo e moltissime risorse. Ed ora per ragioni incomprensibili ci stanno dicendo che non possiamo più lavorare con le regole che ci sono state date.

Insomma, non possiamo più lavorare.

Noi crediamo nel nostro lavoro, nelle nostre professioni. Rispettiamo il lavoro degli altri e pretendiamo che gli altri rispettino il nostro.

Signore Ministre.

Una cosa sola Vi chiediamo in questo giorno speciale per tutti i lavoratori.

Lasciateci lavorare. E pertanto chiediamo il Vostro Autorevole interessamento al fine di impedire che questa proposta possa trovare seguito.

Grazie

Il Direttore

Lorenzo Benanti

(Firma su Originale)

Il Presidente

Massimiliano Ricci

(Firma su Originale)

La nostra storia

Il nostro Centro è denominato “**Centro Assistenza Agricola Liberi Professionisti srl**”, è il primo CAA nato in Italia (23 luglio 2001), ed è costituito esclusivamente da Liberi Professionisti. Ha iniziato ad operare nel 2002 ed è presente oggi in 10 regioni e precisamente in Piemonte, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Lazio, Campania, Sardegna, Puglia, Calabria e Sicilia. Le province coperte dalla nostra presenza sono 28 e sono 52 le sedi a disposizione degli agricoltori. Vi operano centinaia professionisti iscritti ed accreditati ai sistemi messi a disposizione degli Organismi Pagatori per la gestione del Fascicolo del Produttore e la presentazione degli atti amministrativi. Oggi assistiamo oltre 10.000 aziende agricole di cui circa 6.000 hanno dato mandato al CAA per operare presso gli Organismi Pagatori con cui abbiamo la convenzione.

Conseguenze

L'iscrizione all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali, dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, degli Agrotecnici ed Agrotecnici Laureati, dei Geometri e Geometri Laureati, dei Commercialisti, dei Consulenti del Lavoro, etc., qualora venisse confermata così come proposta la convenzione AGEA-CAA 2020, non sarebbe più ritenuta idonea a garantire il loro lavoro in ambito CAA/AGEA ed in questo modo verrebbero vanificati vent'anni di onorata attività al servizio dell'Agricoltura Italiana. La nostra realtà verrebbe di fatto ed ingiustamente cancellata.